

I contratti ancora aperti Edili: 16 ore di sciopero Tessili: a Prato e Biella cassa integrazione

ROMA. Restano ancora aperti i contratti degli edili e dei tessili (oltre a quelli di alimentari e di elettrici). L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori e l'Intersind hanno sospeso ieri le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'edilizia, un settore che interessa oltre 1.200.000 addetti.

segretario generale della Fillea Roberto Tonini la posizione della controparte. Mentre per Natale Forlani segretario generale della Filca hanno usato per un obiettivo giusto, la riduzione degli oneri sociali, obiettivo che anche i sindacati condividono, la strada sbagliata.

Primi risultati dell'iniziativa del «Comitato Carrozzeria» La Fiat rischia di dover pagare 3 miliardi subito e 8-900 poi

Braccio di ferro sulle mense A Mirafiori già mille ricorsi

Mille operai di Mirafiori, in contrasto con le indicazioni sindacali, faranno causa alla Fiat per farsi pagare l'incidenza della mensa su altre voci retributive. L'Alfa di Arese (dove 90 lavoratori hanno già vinto una causa sul tema) è stata bloccata ieri da scioperi. Intanto nei sindacati, preoccupati che la Fiat per ritorsione sospenda gli investimenti per nuove mense, affiorano spaccature.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Sono più di mille. Una minoranza rispetto ai 12.000 lavoratori della Carrozzeria di Mirafiori. Ma già abbastanza da costituire un serio grattacapo per la Fiat e per le organizzazioni sindacali. Sono i lavoratori che hanno deciso di citare in giudizio l'azienda per farsi pagare l'incidenza del valore della mensa su altri istituti salariali, con cinque anni di arretrati. Ne ha dato notizia ieri il «Comitato promotore della vertenza mensa di Mirafiori Carrozzeria», annunciando che i ricorsi verranno depositati gradualmente nei prossimi giorni presso la Pretura del lavoro di Torino. Se i giudici ac-

del servizio è a carico delle aziende. Però tanto gli imprenditori quanto i sindacalisti si sono sempre dimenticati dell'articolo 2121 del Codice Civile del 1942, che nell'ultimo comma recita: «Fa parte della retribuzione anche l'equivalente del vitto e dell'alloggio dovuto al prestatore di lavoro». Ciò significa che la mensa è una «retribuzione in natura» e quindi l'intero valore dei pasti deve essere ricalcolato anche sulla liquidazione, tredicesima mensilità e altre voci contrattuali.

tenute assemblee che hanno criticato l'ultimo l'accordo sulle mense Fiat. I responsabili sindacali di Arese, Marco Maras (Fiom), Pierluigi Sostavo (Fim) e Augusto Colombo (Uilm) hanno scritto a Trentin, Marini e Benvenuto: «Abbiamo patrocinato le cause per i lavoratori dell'Alfa convinti che gli stessi stiano esercitando un loro diritto».

Magistrati contro Sammarco Consob: dubbi del Csm sulla nomina del candidato indicato da Andreotti

ROMA. Il Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici sta per dare un dispiacere al presidente del Consiglio. Nei giorni scorsi Giulio Andreotti aveva difeso il suo candidato alla presidenza della Consob, Carlo Sammarco, presidente della corte d'appello di Roma. Adesso il Csm mette una pesante ipoteca sul progetto, sollevando dubbi e perplessità sull'opportunità della «promozione». Queste le domande poste: è opportuno che un magistrato andato in pensione assuma subito dopo incarichi presso la pubblica amministrazione di grande valenza economica e di grosso spessore sotto il profilo della gestione del potere (come la presidenza di enti pubblici economici o di banche)? Non può in qualche modo essere compromessa la credibilità che la magistratura deve avere presso l'opinione pubblica visto che si può pensare che non il merito ma un credito di gratitudine per qualcosa che il giudice ha fatto quando era in servizio possa essere stata la motivazione del conferimento dell'incarico?

No dei sindacati. Chiesto un incontro con Bernini La ricetta anticrisi dell'Alitalia «Meno orario e salario congelato»

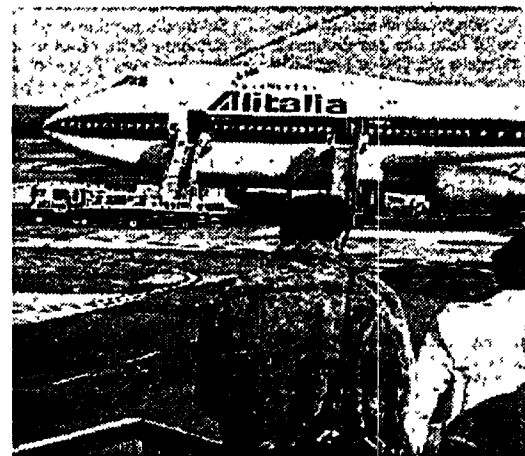
Le proposte dell'Alitalia non hanno convinto nessuno. Alla riduzione dell'orario di lavoro del 12 per cento ed al congelamento del salario sino alla fine del '91 i sindacati hanno opposto un inequivocabile «no». Ma sul banco degli imputati sono ancora e soprattutto il governo ed il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, che sempre ieri - contraddetto però da Formica - ha escluso ammorbidimenti fiscali.

chilo cassa integrazione surrogata e caduta del potere d'acquisto dei salari: il tutto codificabile nel trasferimento di ricchezza da un conto all'altro, cioè dai lavoratori all'azienda.

ROMA. L'incontro di ieri all'Intersind tra Alitalia e sindacati non ha riservato colpi di scena. La panacea per bloccare la crisi suggerita dalla compagnia di bandiera si è rivelata una sorta di compendio delle anticipazioni, ragionamenti, argomentazioni dei giorni precedenti. Tutto secondo copione. Meno convenzionale la risposta dei sindacati: al secco «no» ha fatto contrappunto il giudizio sull'atteggiamento «emissivo» per tutti, «codino» per alcuni - tenuto da Alitalia ed Iri (azionista di maggioranza) verso il governo. Un deficit

di «responsabilità» che ai sindacati non è proprio piaciuto. Ma vediamo a cosa hanno detto no i sindacati. In sintesi la piattaforma «anticrisi» dell'Alitalia: 1) riduzione dell'orario di lavoro del 12 per cento - conseguente e proporzionale decurtazione salariale - per 4 mesi esteso a tutto il personale; 2) congelamento dei salari per tutto il 1991; 3) scadenze contrattuali rinviate di un anno per tutte le normative dell'Alitalia; 4) flessibilità del lavoro settore per settore; 5) ferie e posti del '91 anticipati. Ad oc-

del suo pacchetto di proposte. Insomma, c'è la sensazione generalizzata di una compagnia abbandonata a se stessa. Quanto questo poi risponda ad una regia accorta ed oculata - cavalcando con estrema disinvoltura la crisi congiunturale - per ridisegnare gli organigrammi può diventare anche un'utile esercitazione dialettica, ma non va esclusa. Del resto, si commenta in ambienti sindacali della Cisl trasporti, il malumore aziendale è antecedente alla guerra del Golfo ed alla recessione nei cieli ed ai segni negativi tutti interni al governo - Bernini che esclude agevolazioni fiscali come già detto, Formica che replica sulla possibile riduzione dell'Iva al 9 e c'è polemicamente sulla immutata capacità «a leggere» del nostro Parlamento, avallano ipotesi di «normalizzazione» dell'Alitalia. Né vanno sottovalutate le incongruenze medesime dell'azienda che chiede la riduzione dell'orario, ben sapendo che quasi il 20



per cento dei suoi dipendenti (tecnici, piloti ed assistenti di volo, operatori di compagnie minori) per mancata corrispondenza degli incentivi salariali subiscono una perdita mensile pari al 40 per cento della busta paga normale. Ed ancora. Come collocare - ed interpretare - in questo scenario la richiesta dell'Alitalia ad innalzare il tetto pensionabile (da 60 a 62 anni) per i piloti? Imputato «eccellente» per entrambe le parti rimane però il governo. I sindacati (stamane è prevista una riunione confederale nella sede della Fit

Gli albergatori lanciano l'allarme Centomila stagionali a rischio nel turismo

MILANO. Centomila lavoratori del turismo, in gran parte stagionali, rischiano di non trovare occupazione se il governo non darà immediate risposte atte a ridurre gli effetti negativi della guerra del Golfo. La minaccia di blocco occupazionale è stata lanciata ieri a Milano dal presidente della Federazione albergatori. «Se non verranno presi immediatamente dei provvedimenti - ha infatti minacciato Giovanni Colombo nel corso di una conferenza stampa - scatterà il blocco totale delle assunzioni nel settore» che coinvolgerà oltre 100.000 persone.

1.500 miliardi il «buco» previsto per febbraio), si renderà necessaria qualora perduri la negligenza del governo nel confronti della crisi del turismo. Secondo il presidente della Falat, la categoria ha accolto con soddisfazione la buona volontà dimostrata dal ministro Tognoli a farsi carico delle richieste avanzate da tutto il settore (3 mesi di fiscalizzazione completa, rimborso integrale dell'Iva, ricorso alla Secat per i rischi di cambio, ndr), ma ne coglie anche tutte le difficoltà. «Noi siamo disposti ad appoggiare il ministro Tognoli nella sua difficile impresa... ma il governo sembra invece sull'altra sponda. Nel Consiglio dei ministri - continua Colombo - si parla di tutto meno che dei problemi del turismo». Già lo stesso Tognoli, infatti, nel corso della prima giornata aveva avuto modo di polemizzare con il collega e compagno di partito, il ministro degli Esteri De Michelis, per la lentezza con la quale si procede all'esame della legge quadro presentata nello scorso luglio e poi bloccata a dicembre dopo gli aggiustamenti conseguenti al taglio della Finanziaria.

Con il voto del Senato si conclude la telenovela delle pensioni d'annata. Ed ora tocca all'aggancio completo ai salari Via agli aumenti per 6 milioni di anziani

È una notizia per oltre sei milioni di pensionati pubblici e privati. Il Senato ha ieri definitivamente approvato la legge sulle pensioni d'annata. I benefici decorrono per i privati dal gennaio 1990, per i pubblici dal settembre. Eliminate alcune gravi sperequazioni ed ingiustizie. Largamente migliorato il testo del governo. Riprende ora la battaglia per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Table with 2 columns: Anno di decorrenza del trattamento pensionistico, Coefficiente di rivalutazione. Rows from 1965 to 1988.

Table with 2 columns: DECORRENZA, Personalità. Rows from Fino al 1972 to 1987.

ROMA. Il Senato ha ieri definitivamente approvato la legge sulle pensioni d'annata. I benefici decorrono per i privati dal gennaio 1990, per i pubblici dal settembre. Eliminate alcune gravi sperequazioni ed ingiustizie. Largamente migliorato il testo del governo. Riprende ora la battaglia per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

governo, grazie al contributo determinante dei senatori del gruppo comunista-Pds, sono state introdotte nel provvedimento importanti modifiche positive. In particolare: l'estensione dei benefici della rivalutazione ai pensionati del settore spettacolo (Enpals), a quelli dei fondi speciali (elettrici, daziari, gasisti, ex esatto-

1992 e non dal 1994, come previsto dal governo. «Il traguardo ora raggiunto è figlio - ha detto Antoniazzi - delle grandi lotte di milioni di pensionati e delle loro organizzazioni, e delle battaglie che i comunisti hanno condotto nel paese e nel Parlamento, anche per strappare, nella Finanziaria, maggiori stanziamenti.

Rimane aperto il problema, che non è stato risolto per mancanza di volontà politica del governo nel reperire i mezzi finanziari necessari, dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Il governo si è impegnato a risolverlo con altro provvedimento. Permanono forti dubbi che lo faccia a tempi brevi. Sicuramente pen-

sionati, sindacati e gruppi parlamentari comunisti-Psd si batteranno. Per lo stesso ministro Remo Gaspari il provvedimento «non risolve il problema». «Si renderà necessario - ha aggiunto - un altro provvedimento prima del 1994; un provvedimento che presupponga un radicale cambiamento delle regole, con l'allungamento dell'età del lavoro, un aumento della partecipazione del mondo del lavoro alla formazione dei mezzi che serviranno per assicurare l'aggancio contributivo». Per Giuliano Cazzola, della Cgil, «un aggancio effettivo è un obiettivo che interessa anche i lavoratori attivi, ciò comporta un ricorso alla loro solidarietà». «Il governo presenti - ha aggiunto - un'ipotesi di riforma fondata sulla perequazione tra pubblico e privato ed i sindacati saranno disponibili a discutere su tutto».

ROMA. Si chiama Egidio Nappi. Chi è? Un neo miliardario. Col tocolcalcio? No, con l'Aeritalia. La società aeronautica dell'Iri (ora fusa in Selexia) gli ha infatti concesso di andare in pensione con un emolumento annuo di 179 milioni ed un ancora più consistente assegno sotto forma di pensione capitalizzata: due miliardi e mezzo. Niente male per uno che in tutta la sua vita ha fatto il pilota collaudatore raggiungendo al massimo 4 milioni al mese di stipendio sia pur irrobustiti da generose indennità. Cifre contenute, comunque, fino all'ultimo anno quando gli emolumenti di Egidio Nappi sono saliti a un botto, addirittura a ben 110 milioni nell'ultimo mese prima del pensionamento. In media 95 milioni nell'intero ultimo anno di lavoro. Un miracolo o ritmi di lavoro da far impallidire anche il capo degli stakanovisti giapponesi? No, un generoso regalo di Aeritalia. Per un curioso accordo sindacale, i piloti collaudatori accanto al normale stipendio percepiscono una indennità «a rischio» calcolata percentuale sul valore della commessa riconosciuta alla società costruttrice. Il beneficio viene equamente suddiviso tra i piloti organizzati in pool di tre persone senza uno specifico riferimento al lavoro effettivo svolto da ciascuno.